

**Il disastro di Ciampino**  
Nei paesi dell'hinterland  
sgomento e proteste  
Oggi scioperano i ferrovieri

**A Marino funerale solenne**  
per le sei vittime  
Interrogazioni parlamentari  
Il prefetto visita i feriti

## Castelli sotto choc Rabbia dopo la tragedia

Niente striscioni di protesta: la rabbia ai Castelli, ieri, era ancora silenziosa. Ma oggi, sui treni del comparto romano, ci sarà una prima ora di sciopero. La linea Roma-Velletri è ancora interrotta. Solo ieri all'alba, dalle lamiere sono stati tirati fuori gli ultimi due corpi. Migliorano i feriti (41 quelli ancora ricoverati, due i gravi). Oggi i funerali delle sei vittime.



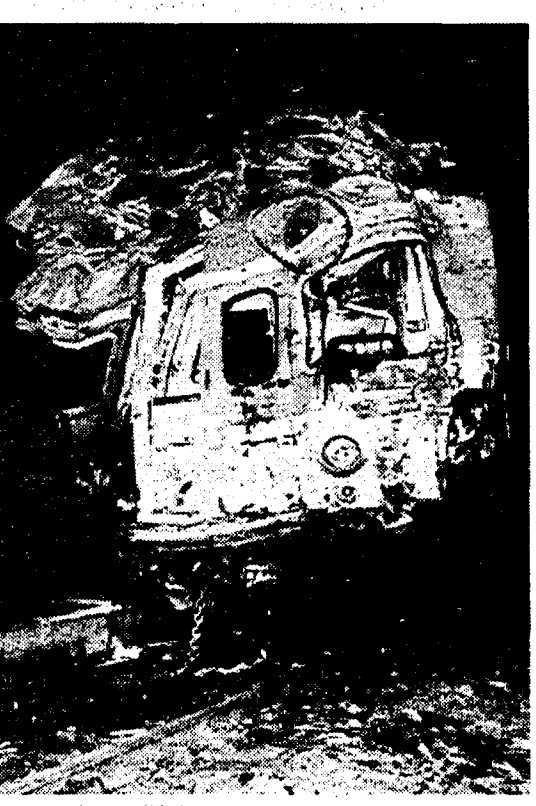
Due immagini dei treni rimasti coinvolti lunedì sera nello scontro frontale a Casabianca (foto Pais)

**CLAUDIA ARLETTI**

Le motrici, ieri mattina, bruciavano ancora. Nella minuscola stazione di Casabianca, i vigili del fuoco hanno continuato a lavorare per tutta la giornata, cercando di separare le carrozze che, nell'urto, sono rientrate le une nelle altre. All'alba, dalle lamiere, erano stati tirati fuori gli ultimi due corpi: quelli dei macchinista Tommaso Cocuzola, morto «in diretta» dopo tre ore di agonia, e del suo collega Romeo Dantini, 40 anni.

Hanno protestato, ieri, i pendolari? Si sono arrabbiati? No, per ora non ci sono striscioni, né slogan. La rabbia non si è ancora «organizzata». A Casabianca, i vigili hanno lavorato in silenzio. La coda di un treno, squarciata, guarda verso l'alto, come la bocca di una balena paralizzata. Pochi curiosi, intorno a che due corpi... E la signora Siciliano, che dalla sua casa per prima ha dato l'allarme, scivola via per nascondere il pianto. Nella

vicinissima stazione di Ciampino, qualcuno aspetta gli autobus, perché la linea, naturalmente, è ancora interrotta. Per liberare i binari ci vorrà ancora una giornata. Nell'ufficio, ci sono i dipendenti delle Ferrovie. Quasi muti, i volti tirati, siedono intorno a un enorme tavolo quadrato. Qualcuno scuote la testa: «Non fateci parlare...». Poi, però, arriva la voglia di sfogarsi: «La colpa maggiore è dei sistemi di sicurezza». Ma i manifesti dei sindacati, che invitano allo sciopero (oggi per un'ora, tra le 9 e le 18, si fermeranno i treni del compartimento romano), non sono ancora arrivati. Ieri, per tutti, è stata la giornata dello shock e del silenzio: a Marino, dove l'ospedale è ancora pieno di feriti, nella vicina Albano, a Velletri, dove abitavano gli due passeggeri morti. La rabbia si scopre interrogando: «I cadaveri, che in tre ore hanno venduto tutti i giornali, e la gente, che dice: «Prima o poi succedeva, c'è solo un binario».



Oggi ci saranno i funerali. Per i sei morti - i ferrovieri Romeo Dantini, Tommaso Cocuzola, Gabriele Gianmattei, i passeggeri Alberto Zaccagnini e Claudio Miletto - a Marino, nella cappella dell'ospedale, alle nove del mattino ci sarà la benedizione delle salme. I funerali, poi, saranno celebrati nei paesi d'origine delle vittime. Nella chiesa di San Clemente a Velletri, ci saranno due cerimonie. Alle 11, quella per Alberto Zaccagnini, 34 anni. Lavorava presso la direzione generale del Banco di Roma. Era sposato. Sua moglie, Susi Siro, medico, è incinta di una bambina, che nascerà fra tre mesi. Alle 15.30, un altro rito, per Claudio Miletto. Aveva 37 anni. Da quando è avvenuto l'incidente, negli ospedali sono stati ricoverati 492 feriti. Ora i feriti sono una quarantina. Al San Giovanni di Roma, ce ne sono sei (due in gravi condizioni); il prefetto Carmelo Caruso, nel pomeriggio, è andato a visitarli. L'unico macchinista superstite, Marco Vitori, gli ha presentato un giovane: quel ragazzo non era sul treno, passava con l'auto vicino a Casabianca quando c'è stato l'incidente, e si è fermato per soccorrere i feriti.

E, ieri, insieme con il bilancio definitivo dell'incidente, sono arrivate le proteste dei sindacati, dei partiti, delle associazioni. Tutti criticano le Ferrovie, molti chiedono il potenziamento della linea Roma-Velletri (che per diversi chilometri ha un solo binario). Dicono: «Se anche c'è stato l'errore umano, esiste una responsabilità precisa dell'Ente...». Il Pds, i Verdi, altri partiti hanno presentato delle interrogazioni parlamentari. Cgil-Cisl-Uil di Roma, in un comunicato, scrivono: «Si dice che solo le grandi tragedie smuovono decisioni amministrative spesso rinviate. È probabile che ciò accada anche in questo caso...».

## Omicidio Anniballi. Indagini nel giro delle «compars». Interrogata anche la figlia Francescone doveva essere gambizzato Ucciso per errore il manager di «Scoop»?

Francescone, il segretario di produzione della Clemi a cui lunedì scorso un killer ha sparato sotto casa, è stato forse ucciso per sbaglio. L'agguato, secondo gli investigatori, doveva essere solo un avvertimento. L'assassino ha mirato basso, alle gambe, ma l'uomo si è acciacciato a terra e un proiettile gli ha perforato un polmone. Appena sette mesi fa Francescone aveva ricevuto un altro avvertimento.

«Scoop» nel quale Francesco aveva ottenuto una piccola partecina. Per Di Clemente, Francescone era il «tuttofare», l'uomo di fiducia, colui al quale il produttore amava affidare i compiti più delicati. E tra questi, anche l'incarico di reclutare le comparse per i film. Il delitto potrebbe dunque essere maturato in questo ambiente: quello dei tanti generici che gravitano intorno a Francescone mentre l'uomo stava parlando con alcuni amici. Ci sarebbe stato dunque un primo avvertimento. Francesco Anniballi lavorava da 18 anni alla Clemi, la società cinematografica di Giovanni Di Clemente, la stessa che ha prodotto il serial televisivo



Dante Anniballi, il figlio della vittima

**ANNA TARQUINI**

Poteva essere solo un avvertimento, un agguato deciso per intimorire e non per uccidere. Sul killer che lunedì scorso ha aspettato sotto casa Francesco Anniballi, la comparsa di cinecittà, e l'ha ucciso sparandogli due colpi di pistola, la polizia al momento, possiede un'unica certezza:

non si tratta di una persona esperta e ha usato un'arma imprecisa. Persino la dinamica dell'agguato lo proverebbe: tre colpi, dei quali solo due sono andati a segno. Il primo ha raggiunto Francesco Anniballi alla gamba, il secondo, quello che i medici dell'ospedale non sono riusciti ad

estrarre, si è conficcato nel polmone e solo perché in quel momento l'uomo, spaventato, si è acciacciato per terra. Tutto fa pensare dunque che il killer mirasse solo alle gambe. Ma c'è anche qualcosa d'altro: un precedente saltato fuori dalla testimonianza di uno dei vicini di casa che ora gli inquirenti stanno valutando. Nel luglio scorso uno sconosciuto sparò alcuni colpi di pistola davanti al cancello di Francescone mentre l'uomo stava parlando con alcuni amici. Ci sarebbe stato dunque un primo avvertimento. Francesco Anniballi lavorava da 18 anni alla Clemi, la società cinematografica di Giovanni Di Clemente, la stessa che ha prodotto il serial televisivo

## Rischiano la rimozione numerose edicole del centro

L'edicola di piazza Poli sarà probabilmente rimossa in questi giorni perché considerata «manufatto abusivo». Lo denuncia allarmato il gruppo capitolino del Pds, ricordando che questa rimozione sarebbe la prima di una lista di 33 edicole del centro storico e di 503 in tutto il territorio comunale. Il gruppo del Pds ha rivolto un appello al sindaco per bloccare un provvedimento discutibile da rivedere in sede di consiglio. Fino ad allora, a parere del Pds, le edicole censite dalla delibera 3297 del maggio 1983 dovrebbero restare in funzione.

## Il Comune si mobilita contro l'abusivismo

Contro l'abusivismo edilizio il Comune, d'intesa con il prefetto di Roma e la Procura della Repubblica, ha intenzione di «elaborare una linea unitaria con la quale affrontare drasticamente i problemi della prevenzione e della repressione di simili reati». Lo ha annunciato con una nota l'assessore alla polizia municipale Piero Meloni, sottolineando una tendenza della crescita del fenomeno. Secondo le statistiche elaborate dai vigili urbani risulta che nel '91 sono stati svolti 145.000 accertamenti e controlli con un aumento dei sequestri di macchinari e della chiusura di cantieri abusivi.

## «Tono inquisitorio»: i cronisti romani accusano Gerace

Una lettera aperta del sindacato dei cronisti romani è stata indirizzata all'assessore all'urbanistica, Antonio Gerace. I giornalisti protestano per «il tono inquisitorio tenuto nei confronti dei colleghi convenuti in Campidoglio per seguire i lavori della giunta comunale». Un atteggiamento che «contradice le stesse regole della trasparenza che si è dato il Comune con lo Statuto» e che i giornalisti stigmatizzano duramente sperando che non si ripeta.

## A giugno l'inaugurazione della moschea capitolina

La moschea di Roma sarà inaugurata a giugno. Dopo un travagliato «parto» durato otto anni fra polemiche e ritardi dei lavori, il grande edificio di culto islamico è ormai ultimato. Attualmente sono in corso i ritocchi per la decorazione interna, affidata a 34 artisti marocchini esperti in arte islamica, poi si passerà all'arredamento tradizionale con lampade e tappeti. La struttura della moschea, progettata dall'architetto Paolo Portoghesi assieme a un'équipe di colleghi, è sostanzialmente completata, ad eccezione del minareto, da sempre al centro delle polemiche e vicende giudiziarie per ottenere il permesso di sviluppo per un'altezza di circa 40 metri. La moschea è destinata a ospitare più di 2000 fedeli e nell'area circostante di 3 ettari sorgono altre strutture per attività culturali.

## Va a rubare dalle suore e finisce sul cornicione

Allarmato da alcuni rumors sospetti, le suore dell'Istituto di bambini «Vendranini» in via della Pineta Sacchetti hanno telefonato ieri sera al 112. Tre «gazzelle» del nucleo radiomobile dei carabinieri hanno raggiunto e circondato l'istituto ma l'eccentrico ladrocincolo è salito sul cornicione e minacciava di buttarsi di sotto. Dopo pazienti «patteggiamenti», i carabinieri sono riusciti a convincere Federico Lannilli di 33 anni a scendere dall'improprio sito e a costituirsi.

## Gli sparano alle gambe mentre cammina a Pietralata

Camminava tranquillamente per la strada, nei pressi di via di Pietralata, quando uno sconosciuto gli si è parato davanti sparandogli alle gambe. Ignazio Messina di 33 anni è stato colpito dalle pallottole alla gamba destra, riportando la frattura del femore. Ricoverato al Policlinico, non desta preoccupazioni particolari per le sue condizioni. La polizia sta indagando sui motivi dell'aggressione nel mondo della malavita.

## Il Pds occupa simbolicamente il consiglio di Civitavecchia

Lotte terribili all'interno dei gruppi e delle correnti hanno paralizzato l'attività amministrativa di Civitavecchia. Dopo neppure un anno la giunta voluta dalle segreterie regionali della Dc e del Psi vacilla: negli ultimi mesi quattro sedute sono andate deserte per mancanza del numero legale. Un segnale di malgoverno e disinteresse colto dal Pds, i cui consiglieri hanno occupato l'aula consiliare per un gesto simbolico. «È la crisi di una formula sciagurata», dice l'ex sindaco pidissino, Fabrizio Barbaranelli - che ha dato spazio all'assenteismo calcolato che ha fatto saltare consigli comunali vitali per la città. Vogliamo lanciare una sfida per il confronto e siamo pronti ad occupare il Consiglio non solo simbolicamente».

ROSSELLA BATTISTI

## Crollo Capannelle Ieri i funerali dei 3 operai morti

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali dei tre operai morti nel crollo della palazzina all'interno della scuola dei vigili del fuoco a Capannelle. Nazzareno Picca e i due fratelli Donato e Walter Mariani stavano lavorando venerdì scorso all'interno dell'edificio per ristrutturarlo, quando sono stati travolti dal crollo improvviso di un'ala, dovuto probabilmente a un'infiltrazione d'acqua.

Al rito, che è stato officiato da monsignor Andrea Maria Erba e da altri tre sacerdoti presso la cattedrale di San Clemente a Velletri, era presente anche una rappresentanza della scuola dei vigili del fuoco di Capannelle.

Sulle polemiche che sono scoppiate dopo l'incidente, è intervenuto ieri anche l'assessore capitolino ai lavori pubblici, Gianfranco Redavid, con una nota nella quale precisa

## Traffico impazzito sul raccordo per un incidente. E lo smog torna a fare capolino Sit-in e tamponamento, subito ingorgo Paralizzati il Gra e la Colombo

Un incidente sul raccordo anulare e una manifestazione davanti al ministero della Sanità ieri hanno mandato in tilt il traffico. Per tutta la mattinata il Gra, tra la Cassia e l'Aurelia, è rimasto bloccato per un tamponamento tra due camion. Nel pomeriggio quattro ore di blocco totale sulla Colombo per un sit-in degli handicappati. Sul fronte inquinamento oltre i livelli di guardia soltanto largo Preneste.

Sono bastati un incidente tra due camion e una manifestazione di handicappati per trasformare l'intera giornata di ieri in un'odissea per migliaia di automobilisti. Epicentro dei due mega ingorghi sono stati il raccordo anulare, tra la Cassia e l'Aurelia, nella mattinata e via Cristoforo Colombo nel pomeriggio. I primi a trovarsi imbottigliati nel traffico sono stati gli automobilisti che percorrevano il raccordo anulare. Nella prima mattinata infatti un autocarro tamponato violentemente un «Ducato», all'altezza dell'ottavo chilometro del Gra. Nell'incidente sono rimaste ferite, in modo non gra-

ve, due persone, Antonio Sica, di 33 anni, autista del camion e Roberto Serangeli, che era alla guida del furgone. Subito dopo il tamponamento la corsia interna del raccordo è stata bloccata per permettere alla polizia stradale di effettuare i rilevamenti. Immediatamente si è formata una coda d'auto lunghissima e la circolazione è tornata normale soltanto verso le 15, dopo che i due automezzi incidentati sono stati rimossi.

Un pomeriggio d'inferno anche per chi si è trovato sulla Cristoforo Colombo, dove, a partire dalle 16, una manifestazione di handicappati ha bloccato la circolazione dall'altezza del ministero della sanità fino all'Eur. Le automobili sono rimaste ferme, incolonnate, fino alle 20. Naturalmente il «tappo» che si è formato sulla Colombo ha provocato l'impazzimento del traffico in tutta la zona. Gli automobilisti più fortunati, quelli che sono riusciti ad effettuare un'inversione di marcia e a tentare altre strade per raggiungere la meta hanno comunque trovato una situazione pesantissima. La via Laurentina infatti, presa d'assalto da chi cercava un'alternativa si è ben presto riempita di auto fino all'incrostamento.

Si dovrà attendere oggi per sapere quanto le due grandi zone paralizzate dal traffico, saturate dai gas di scarico dei motori accesi per ore, abbiano fatto salire gli aghi delle centraline per il rilevamento dell'inquinamento. Fino a ieri infatti, sul fronte smog, la situazione è rimasta entro i cosiddetti livelli di sicurezza. I dati forniti dal comune parlano di un solo «sfondamento», che si è registrato nella stazione di largo Preneste, dove il monossido di carbonio ha raggiunto tra le 16 e le 24 di lunedì una concentrazione di 10,2 milligrammi. Poco sotto il livello di guardia altre tre centraline, quella di corso Francia (9,9), largo Montezemolo (8,3) e piazza Gondar (8,2). Particolarmente bassi invece i valori registrati a largo Gregorio XIII dove, secondo la tabella del comune, il monossido di carbonio non avrebbe superato i 2,8 milligrammi per metro cubo. Ma la tregua segnalata dalle centraline, con la mutata situazione meteorologica potrebbero favorire la concentrazione dello smog nell'aria.

**Sono passati 281 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente**